

Storia sulla fondazione della sezione AVIS di Baden.

Scrivere come è nata e come si è sviluppata la sezione AVIS di Baden ha richiamato in mente tanti ricordi. Riandare con la memoria a 40 anni indietro e raccogliere in una sintesi un periodo così lungo di solerte attività è dare merito a tante persone che si sono prodigate, ma anche correre il rischio di dimenticare qualcuna.

Gli inizi

L'inizio è una piccola storia come tante ne succedono in mezzo alla nostra gente dell'emigrazione, che in quei tempi era confrontata con le diverse iniziative anti-stranieri (come la legge Schwarzenbach).

In un pomeriggio inoltrato, agli inizi dell'anno 1963, nel locale, dove i nostri emigrati si ritrovavano per la solita partita a carte (il famoso "Ponte di Legno", ristorante Rheinfelderhalle), si sparse la voce che la bambina di un nostro connazionale si trovava in gravi condizioni e necessitava di molte trasfusioni di sangue per l'intervento che doveva subire.

Ci fu un gruppetto di amici, che senza pensarci su, si alzò e così, in maniche di camicia, si presentarono al Centro Trasfusionale della Croce Rossa, provocando lo stupore della infermiera. Sei italiani in una sola volta per donare del sangue non li aveva mai visti.

A questo punto entra in scena il capo di questo gruppetto, il signor Carrara, allora dipendente della Brown Boveri, il quale disse alla Schwester: "Non si meravigli tanto. Perché d'ora in poi ne vedrà tanti di italiani che verranno a donare il sangue".

La fondazione

Questo episodio e questa quasi solenne promessa, diedero inizio all'AVIS Baden. Alberto Carrara cominciò seriamente a lavorare per mantenere la promessa fatta. Allacciò contatti con l'AVIS Bergamo (la sua città) per dare concretezza alle sue idee.

Col supporto dell'allora gruppo familiare "La Serenissima", di cui era Presidente, si recò a Bergamo all'Assemblea Provinciale AVIS, dove personalmente sollecitò l'intervento, perorando talmente bene la sua causa, che in breve tempo ottenne quello che voleva. Cioè il riconoscimento della 1° Sezione AVIS in Svizzera a Baden, che agli inizi fu considerata una filiale dell'AVIS bergamasca.

In quell'occasione Carrara ebbe a dire: "Sono venuto a Bergamo in questi giorni per sollecitare il vostro intervento per creare qualcosa che sicuramente ha un alto valore sociale e morale a beneficio di molti malati. Ma credo fermamente che la cosa contribuirà a dare prestigio e credibilità alla comunità degli emigrati italiani e creare un'atmosfera amichevole fra essi e i cittadini della Nazione che li ospita, rendendoli consapevoli che in Svizzera non ci sono soltanto italiani "dal coltello facile", ma la stragrande maggioranza è costituita da gente capace anche di azioni a beneficio del prossimo".

Con queste parole Alberto fu talmente convincente che già il 2 maggio 1963 una delegazione bergamasca presenziò alla giornata dell'AVIS, dove ufficialmente iniziò la storia dell'AVIS in Svizzera.

Guidava la rappresentanza italiana il Dott. Guido Carminati, Presidente dell'AVIS Bergamo, nonché vice-presidente nazionale. Quindi le cose andarono oltre le più rosee previsioni. Alberto Carrara vedeva realizzato il suo sogno in tempi molto brevi.

Avis Intercantonale

Poi gli eventi si succedettero in modo frenetico, sempre sotto la spinta di Alberto e la fattiva collaborazione di alcuni volontari come Gino Battanini, Nervi, Brusa, Ceretelli, A. De Stefani, Romeo Michelazzi e altri. Tanto che in breve tempo si giunse alla creazione di nuove sedi AVIS a Zurigo, Olten e Winterthur.

Già nel 1965 si crearono i presupposti per la formazione di un ente superiore, corrispondente all'allora Consiglio Provinciale, che fu chiamato Avis Intercantonale.

A tener a battesimo tale organismo venne a Baden nel giugno 1965 nientemeno che il Presidente Fondatore dell'AVIS italiana, il Dott. Vittorio Formentano. Ricordiamo nella nostra mente di neofiti avisini, che a quella giornata parteciparono numerose autorità italiane e svizzere.

Fra gli altri il Console Generale di Basilea Dott. Martelli, il Sindaco di Baden, Avv. Max Müller, il capo della Polizia Cantonale, sig. Hans Müller, i quali si profusero in innumerevoli elogi per aver portato in terra straniera quello spirito di altruismo che a noi italiani non ha mai fatto difetto.

L'evolversi

Poi gli eventi ripresero con maggior vigore e in breve tempo le sezioni diventarono prima 10 poi 15, poi 20 finché negli anni 80 divennero 30 le sezioni dislocate in tutto il territorio elvetico da San Gallo a Ginevra, da Lugano a Winterthur, ma col cuore sempre a Baden, culla e riferimento di tutto il movimento avisino.

Naturalmente il nome di AVIS Intercantonale fu cambiato in AVIS Svizzera, riconosciuta ufficialmente dalla Croce Rossa Svizzera, con la quale fu firmata una Convenzione il 17 aprile 1967.

Ci sarebbe ancora tanto da dire sull'AVIS Baden, ma questa non sarebbe piu' storia ma cronaca che, per chi ne fa parte, è ben conosciuta e per questa ragione opera per mantenere il nostro movimento sempre attuale e attivo.